

1917 - 2017
La strada
delle gallerie
ha cento anni

26 marzo/ 24 settembre 2017
Schio, Palazzo Fogazzaro



Città di Schio



UNIONE MONTANA
"Pasubio Alto Vicentino"



Club Alpino Italiano
Sezione di Schio

La strada delle gallerie sul Pasubio ha una notorietà straordinaria. Si stima che siano **fra trenta e trentacinquemila le persone** che vengono a percorrerla ogni anno, anche da fuori provincia, da fuori regione, moltissimi anche dall'estero, soprattutto da Austria e Germania. Recentemente sta inoltre prendendo forma l'idea di chiedere che la strada possa essere inclusa fra i **siti UNESCO patrimonio dell'umanità**. Per come in essa sono venuti a unirsi, in maniera indissolubile, natura, storia e ingegno umano.

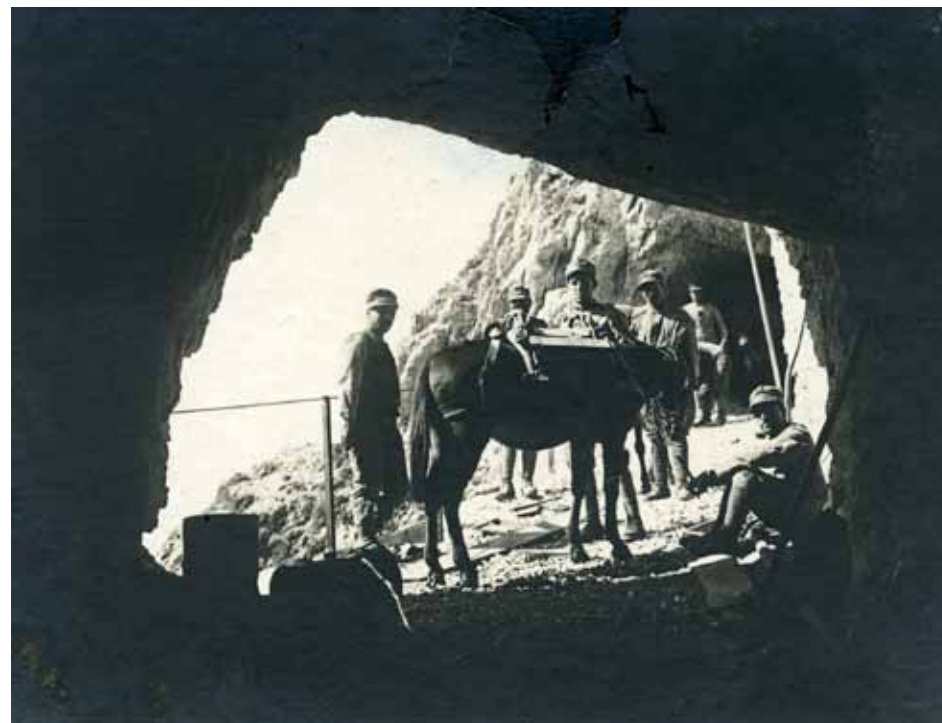
È avendo presente tutto questo, oltre che per onorare il legame che la nostra città così come i paesi delle valli limitrofe hanno con la strada, che il **CAI di Schio** si è fatto promotore presso il **Comune di Schio** e l'**Unione Montana dei Comuni del Pasubio e dell'Alto Vicentino**, affinché nel 2017, anno in cui la strada compirà cento anni, le venga dedicata una grande mostra, qualcosa che permetta di ripercorrerne tutta la storia.



Il soggetto e l'idea di mostra

A fine febbraio del 1917, quando si era ancora nel pieno di uno degli inverni più freddi e nevosi del secolo e sul Pasubio c'erano metri e metri di neve, la 33^a compagnia minatori, del Genio, iniziava a Bocchetta Campiglia i lavori di costruzione di una nuova strada mulattiera. Doveva, la strada, inerpinarsi fra i roccioni impervi e apparentemente inaccessibili della Bella Laita e, passando per Forni Alti e passo Fontana d'Oro, raggiungere Porte del Pasubio, subito a ridosso del fronte. Non c'era in partenza un progetto, ma solo un'indicazione di massima, perché, «data la natura rocciosa e frastagliata del terreno, di cui non c'erano carte o rilievi, non era possibile stabilire preventivamente un tracciato». Diventerà la «strada della Prima Armata», o anche, più semplicemente, la strada delle gallerie.

La mostra vuole ripercorrere, facendo parlare le fotografie fatte all'epoca, le tappe della sua storia, anche quella del dopo, fin da quando, appena finita la guerra, cominciò a essere percorsa da chi saliva in visita al Pasubio e iniziò a diffondersi e ad affermarsi il suo mito. È diventata nel tempo una strada speciale, «un cammino», con migliaia e migliaia di escursionisti che oggi vengono ogni anno a percorrerla, e da ogni parte d'Europa. Perché non è mai stata, forse nemmeno durante la guerra, solo una via di accesso, un semplice itinerario per arrivare a un luogo. È sempre stata un luogo essa stessa, una di quelle strade che sono insieme percorso e meta. Un'esperienza, che racchiude in sé il suo significato. Anche se il fatto che si arrivi infine in Pasubio, a Porte del Pasubio, al rifugio Papa, ha di certo la sua parte.



Settembre 1917. Fotografia del tenente Ugo Cassina

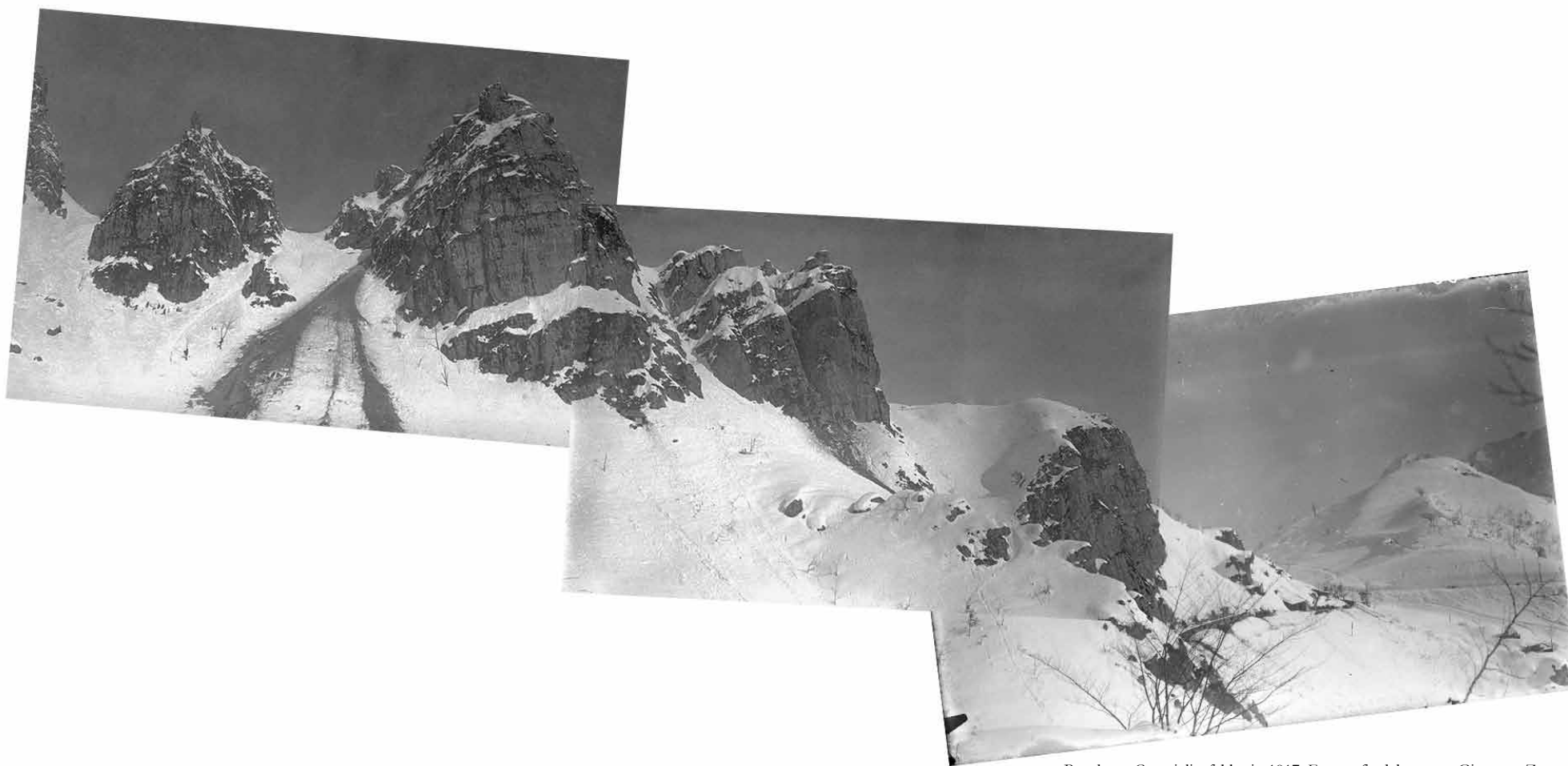
Il progetto

La mostra si articola in tre sezioni, che saranno in realtà tre vere e proprie mostre, nel senso che ognuna avrà un suo tema e un suo senso concluso, ma anche un suo titolo e un suo specifico allestimento.

All'interno di ogni sezione le fotografie (integrate anche da certi documenti o cartine o oggetti) saranno riunite per piccoli nuclei significativi, capaci ognuno di raccontare un pezzetto di storia. Ogni nucleo di fotografie sarà accompagnato da un breve testo a parete (e ogni foto da una didascalia) che faccia emergere quella sua storia e porti anche alla luce particolari e dettagli delle immagini che altrimenti sfuggirebbero via. L'insieme dei nuclei, e delle storie, composti insieme come le tessere di un puzzle, ricostruiranno e racconteranno i cento anni della strada.



L'atrio d'ingresso a Palazzo Fogazzaro __immagine da completare con rendering allestimento entrata



Bocchetta Campiglia, febbraio 1917. Fotografie del tenente Giuseppe Zappa

La prima sezione

La costruzione della strada è il tema naturalmente della **prima sezione**, vista attraverso soprattutto le fotografie fatte allora dal tenente Zappa che era al comando della 33^a compagnia minatori nella fase di avvio dei lavori, così come dal sottotenente Cassina, dal tenente Ruffini e da altri ufficiali prota-

gonisti dell'impresa, ma anche attraverso quelle raccolte dal capitano Picone, il nuovo comandante. Sono fotografie che ci riportano a quei momenti, che comunicano il senso di un'epopea. Alle fotografie si aggiungono alcuni documenti, memorie, lettere, schizzi e cartine.

La seconda sezione

La seconda sezione dice l'affermarsi del mito della strada nel dopoguerra, e lo fa con la riproposizione delle fotografie fatte fra il 1922 e il 1924 da Mario Zuliani, un fotografo di Schio, e che furono allora pubblicate in un libretto edito dal CAI di Schio. Si intitolava appunto *La strada della Prima Armata*, ed ebbe un ruolo importante nel farla conoscere e nel fondarne il mito. Un libretto solo apparentemente semplice: le gallerie fotografate una di seguito all'altra, salendo. A volte un'entrata, a volte il tratto che separa due gallerie successive ripreso da un'uscita, altre volte un interno. Di tanto in tanto una visione d'insieme del percorso fatto. Sessantaquattro fotografie in tutto, qualcosa che poteva riuscire monotono e che invece restituisce l'esperienza dell'andare, del guardare, dell'essere lassù. Un'opera concettuale ante-litteram.



1925. Frontespizio del libro di Mario Zuliani

La terza sezione

Infine la terza sezione. Che è sul dopo, gli anni a seguire fino all'oggi. Le campagne di manutenzione, certi interventi, l'escursionismo di massa. E naturalmente i fotografi: per chiederci come sia cambiato, nel corso di cento anni, il modo di guardare e di rappresentare la strada, ma anche di andare in montagna. E quale significato abbia il fatto che la sua ultima rappresentazione, quella con cui si chiude la mostra, la si veda su un computer, la sua mappatura in 3D inserita su Google Earth. E la si possa scaricare sul proprio telefonino come guida al percorso.



L'intero tracciato della strada. Novembre 1986. Fotografia di Luca Baldi

Evento speciale della terza sezione

Nello spirito della terza sezione, **una delle ultime opere esposte sarà prodotta dal pubblico nel corso della mostra:** su un parallelepipedo a base quadrata di un metro di lato e due di altezza posto al centro di una stanza, ogni visitatore potrà appuntare, sovrapponendola in tutta libertà a quelle già presenti, una sua fotografia fatta con il telefonino percorrendo la strada. Il paesaggio, le persone, una situazione, un selfie. Grandezza massima 10 x 10 cm. Lo spessore dello strato di fotografie che si formerà, sarà la misura del legame che la gente ha con la strada

L'iniziativa, che tende a coinvolgere in modo attivo nella mostra i giovani, le scuole, gli escursionisti, la popolazione (ma anche a indagare il cambiamento del modo di guardare alla montagna indotto dall'avvento del cellulare), sarà lanciata sulla soglia dell'estate 1916, l'anno precedente l'inaugurazione.



Il luogo

Palazzo Fogazzaro è sede prestigiosa della Collezione Civica del Comune di Schio. È, nello stesso tempo, luogo di mostre temporanee.

La sua posizione è centralissima, e però a pochi passi dal vasto parcheggio di piazza Falcone e Borsellino.



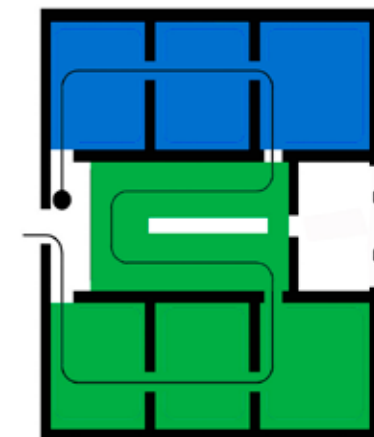
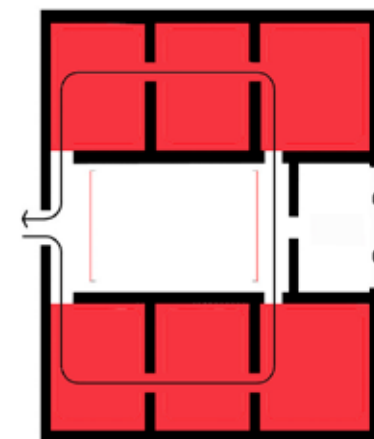
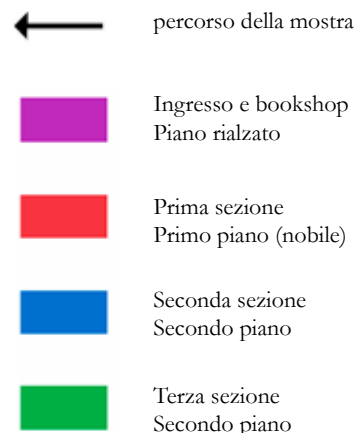
L'allestimento

La mostra verrà allestita nelle tredici stanze del primo e secondo piano del palazzo, predisposte con pannellatura a parete. Si creeranno anche muretti espositivi intermedi così come si prevedono tavoli vetrina. Nel salone di entrata, due muretti espositivi, su cui saranno riprodotti in grande il titolo della mostra, inviteranno il visitatore a salire.

Testi e didascalie saranno sempre bilingue: italiano e inglese.

Le fotografie, la grandissima parte provenienti direttamente dagli archivi di famiglia di alcuni ufficiali protagonisti di allora, molte inedite, altre pubblicate singolarmente e qui invece riunite per la prima volta a tutte le altre, saranno complessivamente fra le duecentocinquanta e le trecento, stampate parte in piccolo formato (15 x 22 cm, quando l'attenzione deve essere indirizzata soprattutto al gruppo di foto), e parte in grande formato (40 x 56 cm).

A queste si aggiungeranno documenti e cartine, a volte in originale, a volte riprodotti essi stessi come fotografie. Saranno esposti anche alcuni oggetti e video.



A chi si rivolge la mostra?

A tutti

La strada ha una notorietà straordinaria. Si stima che siano, come dicevamo, **fra trenta e trentacinquemila le persone** che vengono ormai a percorrerla ogni anno, anche da fuori provincia, da fuori regione, anche dall'estero. Non a caso **Trip Advisor**, fra i più noti siti internet di viaggi, le ha attribuito il **Certificato di Eccellenza come vincitore per il 2015**.

Sta poi prendendo forma l'idea di chiedere che la strada sia inclusa fra i **siti UNESCO** patrimonio dell'umanità.

Alle scuole

Per la cura, anche didattica, della ricostruzione storica, ma anche poi per l'impatto emotivo del percorso iconografico, la mostra si presta particolarmente alla visita delle scuole. **Sono previste visite guidate e laboratori didattici**. Si pensa, in tal senso, anche a una collaborazione, in certi giorni e in certe fasce orarie, con gli studenti degli ultimi anni delle scuole di Schio.

Agli escursionisti

Chi salirà a percorrerla nel 2016, per non dire poi del 2017, quando la mostra sarà aperta, troverà al rifugio Papa, punto terminale della strada, il pieghevole della mostra. Oltre a pannelli esposti alla partenza e poi a Porte del Pasubio.

È previsto in mostra un servizio di audioguide

Sono previsti pacchetti di proposte per escursioni guidate sulla strada



Aprile 1917. La 33a compagnia a Bocchetta Campiglia. Fotografia del tenente Giuseppe Zappa

Un corso di preparazione per diventare guida alla mostra: il coinvolgimento attivo delle scuole superiori di Schio

Nei mesi precedenti l'apertura si prevede un ciclo di tre incontri di formazione per diventare guida della mostra. Sarà tenuto dal curatore della mostra e sarà rivolto agli studenti del penultimo anno di alcune scuole superiori di Schio, studenti che dovranno essere indicati dagli insegnanti che aderiranno, come classe, al progetto che verrà a suo tempo formulato. Si cercherà di fare in modo che questo servizio possa rientrare nel monte ore di stage extrascolastico obbligatorio previsto dalla nuova legge di riforma della scuola.



1927. Giovani volontari per lavori di manutenzione alla strada. Autore non conosciuto

Curatore della mostra

Claudio Rigon

Consiglio scientifico e gruppo di lavoro CAI di Schio

Umberto Dalla Costa (*presidente*), Gianni Fontana, Adriano Del Prà, Maria Teresa Sartore, Piero Saccardo, Bruno Capozzo, Roberto Greselin, Tino Dalle Fusine, altri ...

Consulenze scientifiche

I nomi saranno precisati a consuntivo

Organizzazione

CAI di Schio

Coordinamento generale e promozione

Servizi alla cultura del Comune di Schio

Lidia Zocche, Paola Pezzin,

Unione montana dei comuni del Pasubio e dell'Alto Vicentino

Allestimento

Gianni Fontana, Umberto Dalla Costa

Grafica

Ivan Frigo, Silvia Boschetti

Stesura testi e didascalie

Claudio Rigon

Traduzione testi e didascalie

da definire

Catalogo

da definire

Ufficio stampa

da definire

Web developer (Comunicazioni via web)

da definire

Installazioni multimediali

da definire

Audioguide

da definire

Piano della comunicazione

Conferenze di anticipazione (Trailer della mostra)

A partire da aprile 1916, cioè a un anno dall'apertura della mostra, il progetto sarà presentato in alcune conferenze, a Schio, a Vicenza, sul territorio. Tramite inviti e contatti mirati, si cercherà di stabilire un coinvolgimento di quelle associazioni che possono essere partner culturali dell'iniziativa e fare da ponte per altri contatti, vale a dire tutte le associazioni escursioniste, culturali, storiche, e di difesa e cura del nostro patrimonio culturale e paesaggistico.

La mostra, in tal senso, può essere anche uno dei luoghi dove si precisa e prende visibilità la richiesta che la strada diventi sito UNESCO.

Stampati e cartellonistica

Un pieghevole della mostra in progetto sarà stampato già sulla soglia dell'estate del 2016, perché possa essere trovato al rifugio Papa da chi vi salirà. All'imbocco della strada delle gallerie, così come a Porte del Pasubio, verrà allestito un totem che annuncia la mostra.

Il pieghevole definitivo della mostra sarà stampato in 30.000 copie. Sarà presente alla mostra come naturalmente al rifugio Papa, e verrà inviato a tutte le scuole (quantomeno del triveneto), a tutte le sezioni Cai d'Italia, alle altre associazioni escursionistiche, alle sezioni di Italia Nostra, di Lega ambiente, del WWF, alle associazioni storiche, alle sezioni degli alpini.

Saranno inviati via posta 2000 inviti all'inaugurazione, oltre naturalmente a un numero indefinito via mail.

Si prevedono tre striscioni stradali, sulle tre principali strade di accesso a

Schio, oltre a uno striscione sulla loggia di Palazzo Fogazzaro. Si prevedono poi 2 maxi cartelli 3 x 2 m, 1 maxi cartello 6 x 4 m e alcuni totem: a Vicenza, Thiene, Valdagno, Bassano. Saranno stampati e affissi 500 manifesti.

Internet

Il pieghevole, in formato digitale, ma anche altre informazioni relative alla mostra (newsletter), saranno inviate via mail a una lista di contatti predisposta, ma anche alle liste dei contatti delle associazioni (per loro tramite) che vorranno essere partner culturali del progetto.

Verrà inoltre creato un sito web dedicato, curato dallo studio Contrerà tutte le notizie relative alla mostra, ma anche alle possibilità di alloggio a Schio e dintorni come anche al rifugio Papa, oppure a pacchetti week-end che comprendano anche l'eventuale escursione guidata alla strada, a vario livello (per esempio: visita alla mostra, cena e pernottamento, escursione guidata), rimandando – attraverso collegamenti, ovvero links – ad agenzie turistiche in loco. Il sito contrerà i collegamenti con altri siti dedicati alla strada.

Sarà possibile, per gli sponsor, inserire nel sito pubblicità specifica e collegamenti ad altri siti di loro interesse.

Tutte le notizie riguardanti la mostra saranno inserite anche sul sito (oltre che su facebook) del rifugio Papa.

Ufficio stampa

da definire

Le fotografie e i documenti esposti. L'Albo dei prestatori

Le fotografie e i documenti esposti sono stati per la quasi totalità riprodotti, espressamente per questa mostra, direttamente dagli originali conservati presso i seguenti archivi, o fondi. Quando possibile saranno esposti gli originali.

Prima sezione

Archivio della famiglia Zappa

Archivio della famiglia Ruffini

Gorizia. Centro ricerche archeologiche del Goriziano, fondo “generale Achille Papa”

Roma. Istituto storico e di cultura dell'arma del Genio

Roma. Ufficio storico dell'esercito

Roma. Museo centrale del risorgimento

Rovereto (TN). Museo della guerra

Saronno (VA). Archivio della famiglia Rasia

Schio. Archivio della sezione CAI

Schio. Biblioteca civica

Valdagno (VI). Biblioteca civica Villa Valle

Vicenza. Archivio della famiglia Suppi-Strazzabosco

Vicenza. Museo del Risorgimento e della Resistenza

altri a seguire

Seconda sezione

Schio. Archivio CAI

altri a seguire

Terza sezione

Recoaro (VI). Archivio Luca Baldi

Verona. Studio Federico Dalle Pezze

Schio. Archivio Unione Montana dei Comuni del Pasubio e dell'Alto Vicentino

Schio. Archivio CAI

altri a seguire

Gli oggetti esposti. L'Albo dei prestatori

Saranno precisati in corso d'opera

I video esposti. L'Albo dei prestatori

Saranno precisati in corso d'opera